

IN FUGA DALL'IRAQ

L'ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DI ALCUNE FAMIGLIE IRACHENE A LIONE, SOLIDARIETÀ CONTAGIOSA

La situazione dei cristiani d'Oriente ci tocca tutti e spesso ci domandiamo che cosa possiamo fare. Le circostanze ci hanno fatti entrare in maniera

concreta nella realtà dell'accoglienza delle famiglie fuggite dalla guerra e arrivate a Lione in questi ultimi mesi.

Davanti alle persecuzioni subite dai cristiani iracheni, le autorità

francesi nel 2014 hanno concesso ai cristiani d'Oriente la possibilità di ottenere lo status di rifugiato se hanno una famiglia che li accoglie in Francia. Lo scorso novembre una giovane donna irachena, che da sei anni vive a Lione, ha così iniziato ad accogliere nel suo piccolo appartamento a Villeurbanne due dei suoi fratelli e sorelle con le rispettive famiglie: in tutto 17 persone in uno spazio ristretto. Presto la situazione è diventata piuttosto pesante e la donna ha condiviso le sue preoccupazioni con i Focolari: una famiglia impegnata nel Movimento che viveva nello stesso quartiere ha quindi iniziato ad accogliere una famiglia. Con la comunità locale si è cercato il modo di affrontare in primo luogo la barriera linguistica,



/AP



La famiglia di Iyad e Ayat con quattro figli, accolta da Marie-Thérèse e François, a Lione. A fronte: in un solo giorno 60 mila cristiani sono dovuti scappare da Qaraqosh, in Iraq.

che tuttavia si è rivelata non essere un ostacolo per la conoscenza reciproca: ad ogni modo, imparare il francese rimane una priorità.

Quando poi tre altre famiglie con i bambini e i nonni anziani sono arrivate abbastanza rapidamente, un piccolo gruppo si è organizzato per accompagnarle nella loro integrazione in Francia. Inserire i bambini a scuola, trovare cibo e alloggio, occuparsi degli adempimenti burocratici presso l'amministrazione pubblica e i servizi sociali: tutto era da fare. La loro regolarizzazione richiede un sostegno specifico per ciascuno e gli ostacoli non sono mancati, ma poco a poco la situazione ha cominciato a sbloccarsi: è arrivato l'aiuto finanziario di una fondazione diocesana, poiché l'arcivescovo di Lione, il card. Barbarin, è molto impegnato nell'aiuto ai profughi iracheni; degli elettrodomestici nuovi sono arrivati per ciascun nucleo familiare; alcune famiglie di una parrocchia hanno aperto le loro case; stanno prendendo forma delle opportunità di lavoro e alcuni hanno già iniziato il percor-

so verso la potenziale assunzione; sono stati trovati tre appartamenti e il locatore non ha chiesto il deposito cauzionale obbligatorio in Francia, a titolo di partecipazione all'accoglienza di queste famiglie.

Al di là dell'aspetto materiale, sentiamo che è importante passare del tempo con queste famiglie per imparare a conoscerle meglio ed aiutarle: alle famiglie irachene vengono così proposte serate al cinema, partite di basket, mostre, visite della città di Lione o delle montagne vicine, così come gli incontri e le feste che si tengono nelle comunità dei Focolari. Per la bella stagione è in programma anche un pasto con delle specialità irachene!

Il piccolo gruppo coinvolto inizialmente si è poco a poco ingrandito, con la collaborazione attiva di altre persone che frequentano le parrocchie. Per la comunità locale è una bella occasione per crescere nell'amore concreto per gli stranieri e le persone in difficoltà: c'è bisogno delle idee e dei doni di ciascuno. Abbiamo fatto delle richieste precise per allestire gli allog-

gi, così da accogliere dignitosamente queste famiglie, e altre iniziative vengono portate avanti in altre comunità: a Marsiglia, ad esempio, è stato organizzato un pasto per raccogliere fondi.

Ma se si potrebbe pensare che i francesi aiutano queste famiglie, è vero anche il contrario. Questi iracheni sono arrivati in Francia solo con qualche valigia, lasciando dietro di sé una vita intera che molto spesso era stata felice prima dell'inizio dei conflitti. Sono dovuti fuggire a causa della loro fede, per dare ai propri figli un futuro migliore, ma in un Paese di cui non conoscono nulla. Sono una testimonianza viva di dignità umana e di costanza spirituale nella fede e arrivano a metterci in discussione nelle nostre "piccole preoccupazioni del quotidiano": una connessione Internet lenta che a volte ci sembra la fine del mondo, le insoddisfazioni verso i nostri politici, la nostra impressione di non guadagnare abbastanza, sono tutte cose che appaiono irrisorie davanti a ciò che loro vivono.

Questa avventura umana è iniziata qualche mese fa, ma bisogna non rallentare il ritmo della nostra generosità. La Francia ha per motto "Uguaglianza, libertà, fraternità", ed è questa fraternità troppo spesso dimenticata che ora ritorna più forte, bella e vera.

Se desiderate aiutare queste famiglie per il cibo, le attività ricreative, gli incontri organizzati dal Movimento dei Focolari a cui partecipano, potete fare una donazione all'associazione L'Accord: Focolare, 4 impasse Ferret, 69008 Lyon. France. fmtchapelle@infonie.fr

Traduzione dal francese di Chiara Andreola